

Sama, artista coraggio: «L'arte abbatte le barriere»

di ANDREA MACCARONE

IL corpo femminile come arma per la rivoluzione culturale nel mondo arabo. Le pagine e le foto della rivista *Jasad*, che in arabo significa appunto corpo, saranno in mostra a partire da oggi alle 18 negli spazi espositivi della Mole. La rivista ospita anche interventi di filosofi e scrittori arabi che osano mettere in discussione uno dei principali tabù della società araba e islamica, ovvero il corpo femminile. Al festival AdMed sono esposti alcuni numeri intensi della rivista, con le opere fotografiche delle due artiste **Nina Esber** e **Sama Alshaibi**. «Le rivoluzioni fatte fuori di noi non hanno risolto i problemi - spiega Sama Alshaibi - quindi dobbiamo cercare di cambiare le opinioni di alcune persone e i loro punti di vista. Come? Con l'arte».

La cultura del mondo islamico medio orientale è profondamente diversa da quello occidentale. Ci sarà mai un punto d'incontro?

«Difficile da dire. Sono due livelli culturali diversi e molto lontani. Però non si deve com-

ADMED

MARATONA musicale per il bicentenario della nascita di Liszt, ed Seconda giornata per il Festival Adriatico Mediterraneo, all'insegna di *Jasad, the arab body*, la mostra che sarà inaugurata quest'oggi alle 18 negli spazi espositivi della Mole Vanvitelliana (dal 29 agosto al 26 settembre, da martedì a domenica, dalle 17 alle 20, ingresso gratuito, fino al 5 settembre l'orario sarà 17-24). La rivista, ideata dalla poetessa e giornalista libanese Joumana Haddad, mette in discussione uno dei principali tabù della società araba e islamica: il corpo femminile. Questo spiega perché la rivista arrivi solo nelle edicole di Beirut e in busta chiusa. La mostra, curata dal

Mac, vedrà esposti alcuni nu-

mettere l'errore che tutto il mondo arabo o medio orientale sia composto da persone con una posizione estremamente conservatrice. Sì, è vero che i conservatori sono una buona parte del nostro contesto, ma non sono rappresentativi del tutto».

In Europa il corpo umano sembra essere qualcosa che, se di bella presenza, deve essere mostrato. Mentre nel

mondo islamico il corpo femminile è qualcosa che deve restare coperto. Quale di queste due posizioni opposte le sembra più assurda?

«Mah, in realtà non credo che dalle nostre parti il corpo femminile sia qualcosa da tenere assolutamente coperto. Come le dicevo poco fa dipende sempre dalla città o dal paese del medio oriente in cui ci si trova. Ad ogni modo le trovo tutte due delle forzature».

Con la Alshaibi espone anche Nina Esber
Concerti all'arco di Traiano, Lazzaretto
e S. Maria della Piazza. Le varie iniziative



I Gattamolesta, urban folk al Lazzabaretto per AdMed

La rivista Jasad è considerata rivoluzionaria nel vostro contesto socio-culturale. Lei crede che può contribuire a far cambiare qualcosa?

«Credo che l'arte in genere può riuscire ad abbattere alcune barriere».

La posizione culturale di Jasad comporta rischi che per un occidentale è difficile capire. Lei non ha paura?

«Se avessi paura non lo farei. Se non credessi che quello che sto facendo non sia importante allo stesso modo non me ne occuperei. E' fondamentale che noi facciamo sentire che esistiamo. E poi si tratta di arte e di cultura».

La parola "amore" ha la stessa accezione in tutto il mondo. Ma la parola "libertà"?

«Purtroppo no! Libertà significa avere l'opportunità di dire ciò che vuoi dire, o fare ciò che senti di fare. La questione è complessa. Un esempio: per un certo periodo ho avuto problemi ad andare in Iraq da mia madre per via del mio passaporto. Ecco, impedire a una persona di ritrovare i propri cari è un'altra grande privazione della libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gnamento musicale di **Cataldo Perri**. Lo spettacolo è tratto dall'omonimo libro in cui Carmine Abate, ispirandosi alla propria biografia, racconta l'infanzia a Carfizzi, uno dei tanti comuni

Chitarre andaluse e altre suggestioni

meri particolarmente provocatori della rivista. **Joumana Haddad**, **Ninar Esber** e **Sama Alshaibi** saranno presenti all'inaugurazione e discuteranno, alle 17 in una tavola rotonda aperta al pubblico che precede l'inaugurazione, con l'arabista **Giuseppe Cecere** e il critico d'arte **Gabriele Tinti**, sulle ragioni del loro lavoro. Ma la giornata del festival inizia molto prima, alle 11 infatti, alla Galleria Dorica, ci sarà la presentazione del libro *Dal quadro blu*, romanzo d'esordio della scrittrice **Asmae Dachan**, anconetana di nascita, ma si-

riana d'origine. Alle 19.30 l'appuntamento è invece all'Arco di Traiano dove si terrà *Chitarra Andalusia*, il concerto flamenco jazz e chitarra gipsy del gruppo di **Antonio del Sordo** per il primo dei concerti al tramonto che propone il Festival, mentre alle 20.30, al Teatro Studio della Mole Vanvitelliana, ci sarà la proiezione del film-documentario di **Nathalie Rossetti** e **Turi Finocchiaro**, *Oltre la legge del sangue*. Alle 21 poi, alla Corte della Mole, andrà in scena il reading *Vivere per addizione e altri viaggi* di **Carmine Abate** e l'accompa-

arbëreshe, cioè italo-albanesi, della Calabria, la partenza e gli arrivi al Nord Italia e in Germania, un percorso da emigrato raccontato in prima persona. Ancora concerti con *Mediterraneus*, concerto piano-percussioni con **Silvia Belfiore** e **Maurizio Ben Omar**, alla Chiesa Santa Maria della Piazza, alle 23 e al Molo Lazzabaretto, alle 23.30, con *Czeleste*, concerto urban-folk dei **Gattamolesta** (info A.M Adriatico Mediterraneo 071 8046325 www.adriaticomediterraneo.eu).

© RIPRODUZIONE RISERVATA